

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2987 A.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 19 Marzo

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 18

La seduta del 16 — La politica moderata — Ciò che si venne a conoscere — L'onor. Sella — L'on. Crispi — L'on. Bonghi — L'on. Visconti-Venosta.

È ancora viva e lo sarà certo per parecchi giorni l'impressione della seduta di avantieri. Essa recò un tale colpo alla politica della Destra che, in qualunque altro paese parlamentare del mondo, il partito moderato non si rialzerebbe per un ventennio al cospetto della pubblica opinione. In Italia però, io temo, che da qui ad un paio di mesi la seduta di avantieri sarà dimenticata.

Non è stato dimenticato l'infamissimo processo Lobbia?

Ma che dico dimenticato!... I moderati non hanno potuto forse governare per altri dieci anni, e senza interruzione, dopo quel fatto tanto obbrobrioso?

Ma torniamo alla seduta di avantieri.

Infino ad oggi correvano voci vaghe sulla condotta dei moderati nel 1870, all'epoca dell'occupazione di Roma. Chi le credeva e chi no. Mancavano le prove, e nello stesso tempo in cui si affermava un altro poteva credersi autorizzato a smentire.

Oggi però le cose sono totalmente mutate. Dalla seduta di avantieri sono risultati ufficialmente questi fatti:

1° Nel 1870, Lanza e Visconti-Venosta non volevano per nessun conto venire a Roma;

2° L'ingiunzione di venire a Roma fu data dal Comitato della Si-

nistra, il quale dichiarava che, in caso contrario, i deputati di Sinistra si sarebbero dimessi in massa ed avrebbero fatto le barricate;

3° Quando gli altri ministri cedettero alle ingiunzioni della Sinistra, Visconti-Venosta (il grande uomo!) fece registrare nel processo verbale del Consiglio dei ministri le sue proteste contro la liberazione di Roma;

4° Lanza, invece di protestare come il suo collega Visconti, si recò dal barone Malaret, ambasciatore francese, a piangere per esser costretto di venire a Roma;

Non si tratta di invenzioni. Sella che fu l'intermediario fra il ministero ed il Comitato di Sinistra, provocato da Crispi, fu costretto a confessare che questi fatti, narrati dal Crispi stesso, erano pienamente conformi alla verità.

Crispi aveva altri quattro membri del Comitato, due essendo morti, che gli potevano fare testimonianza.

Oh! hanno ragione i moderati di odiar tanto Francesco Crispi.... hanno ragione davvero. Egli solo è capace di giuocar loro simili tiri. Fu Crispi che provocò le due inchieste sulle ferrovie meridionali e sulla regia dei tabacchi. Fu Crispi che avantieri fece fare a Sella la confessione tremenda.

Oh, hanno ragione i moderati di odiarlo tantol...

Ma non si possono dolere di lui: devono invece dolersi del Bonghi.

È stato Bonghi che attirò nel capo della Destra il fulmine di avantieri.

Il giorno prima, nel suo discorso, aveva chiamato la politica della Sinistra una *impotenza intellettuale*.

spogliate coloro che sono in possesso della sua fortuna e rendetegli la sua eredità... » era una intrapresa insensata, la cui idea non potea sorgere ad uno spirito dotato di un'ombra di prudenza.

Jacopo Western mise la sua speranza nella guarigione del vecchio duca, ch'egli citò, mediante una somma di denaro, dalle mani del sig. Polype, per confidarlo alle cure del medico della strada Nuova dei Piccoli Campi.

Nello stesso tempo egli continuava le sue ricerche.
 Ma Jacopo Western, al suo arrivo a Parigi, aveva ricevuto una così terribile accoglienza, ch'egli viveva in uno stato di assoluta diffidenza, forse esagerata.

Non osava aprire a chichessia. Egli voleva agire da sé stesso appena che le sue forze s'erano ristabilite, e perdeva in quell'immensa Parigi tutti i suoi sforzi a causa del suo isolamento.

La traccia della famiglia Maillepré gli scappava continuamente.
 I mesi passavano. La pazzia del duca resisteva ad ogni rimedio. Egli era molto vecchio, e la stanca sua natura non presentava certe risorse.
 Jacopo Western partì un giorno da Parigi, conducendo con lui Oguah; — poiché il duca non rispondeva che a questo nome, e bisognava conservarglielo...
 Western andò in Bretagna, ove aveva una vaga speranza di conoscere finalmente la sorte dei Maillepré. — Erano già degli anni che il duca Raoul

Te la darò io, deve essersi detto il Crispi... e gliela diede davvero.
 Ora, domando, io, come si può conciliare una intelligenza politica, non dico di ordine elevato, ma anche solo superiore alla mediocre, con fatti del rifiuto di venire a Roma nel settembre del 1870?

In qual modo Visconti-Venosta non comprendeva che mai si sarebbe presentata all'Italia un'occasione più favorevole rispetto alle convinzioni di Europa?

In qual modo non vedeva egli che Napoleone prigioniero non poteva intervenire a favore del papa, mentre la Repubblica Francese non lo doveva per causa della sua origine e della sua ragion d'essere, mentre la Germania — vittoriosa — combatteva da anni la guerra più implacabile contro il Vaticano?

In qual modo Visconti-Venosta, cogli esempi recenti di Aspromonte e di Mentana, non si capacitava che il non venire a Roma corrispondeva a sollevare la guerra civile in Italia?

E se non comprendeva e se non vedeva ciò, e se non riusciva a capacitarsene — in qual modo può egli mai essere un grande diplomatico ed un insigne statista, come la bizzarra fortuna ha voluto che la fama corresse di lui... e come taluno ancora lo crede?

Sella non era del suo stesso partito, non era moderato quanto lui e più di lui?

Pure Sella sarebbe uscito del ministero se il ministero non veniva a Roma, e disse alla Sinistra che — se non vi si fosse venuti — facesse quanto aveva dichiarato di voler fare, si dimettesse cioè in massa e scendesse alle barricate.

Perchè questa differenza fra Visconti e Sella?

e la sua famiglia avevano abbandonato l'antico dominio di Kergaz col buon contadino Giovanni Maria, sposato da Compans, per essere stato troppo fedele.

Western apprese là solamente alcuni dettagli che abbiamo veduti riferiti nelle prime pagine delle sue memorie. Egli s'imbarcò per l'America, all'oggetto di riunire sui luoghi tutto quanto poteva rimpiazzare le carte perdute col suo portafoglio.

Il vecchio Williams era morto durante l'assenza di suo figlio. Jacopo Western non trovò che sua madre in lutto. La morte di suo padre aveva compromesso la sua fortuna.

Jacopo Western avrebbe quindi dovuto occuparsi degli affari della sua famiglia; ma egli aveva commesso un fallo e la sua vita era consacrata a ripararlo.

Questo era il suo continuo pensiero. Ogni suo passo aveva il medesimo scopo. Egli avrebbe creduto di mal operare volgendo a proprio vantaggio uno solo dei suoi sforzi.

Egli confidava i propri interessi a mani straniere per occuparsi della sola sua missione.

Era qualche giorno che Jacopo Western era arrivato a Boston. Il vecchio duca aveva molto sofferto nella traversata, era stato trasportato dal naviglio al letto, che non aveva più abbandonato. In quello spazio di tempo, egli era stato come insensibile.

Una mattina Western lo credeva addormentato nella sua alcova e si

Per una ragione semplicissima, perchè Sella ha l'intelligenza di un uomo di Stato.

Chi manifestò la stessa opinione di Visconti... fu Lanza, quello che, si racconta, scriveva Itaglia col g. E questo è quanto!

Le dottrine dei gesuiti

Il signor Paulmier, professore alla Facoltà cattolica di Lilla, del quale il ministro dell'istruzione pubblica aveva citato, discutendosi la legge sull'insegnamento superiore, le strane dottrine, ha scritto al ministro Giulio Ferry la lettera seguente:

« Voi volete che noi ammettiamo come incontestabili ed irrevocabilmente acquisiti i principii del 1789? »

« Giammai!
 « Come incontestabile il vostro dogma della sovranità del numero, del suffragio universale? »

« Giammai!
 « Come incontestabile il vostro dogma del concubinato legale? »

« Giammai!
 « Come incontestabile il vostro dogma dello Stato senza Dio, dello Stato ateo? »

« Giammai! »

RASSEGNA ESTERA

In Francia l'ultima votazione della Camera produce i suoi effetti. Il ministero Freycinet non provocò per forma quel voto esplicito, ma si pone addirittura con energia all'opera. I noviziati dei gesuiti saranno sciolti; saranno pure chiusi i loro istituti.

La Francia si è posta su una buona via; speriamo vi prosegua senza titubanze per il proprio interesse.

Le cose non procedono così bene pel ministero Beaconsfield; gli afgani marciano di nuovo su Cabul, e porranno in pericolo gli eserciti inglesi. L'influenza che questi avvenimenti avranno sulle elezioni inglesi è troppo grande perchè non si debba farne serio calcolo, e giudicarne le conseguenze non soltanto sotto l'aspetto inglese, ma anche sotto il generale dell'Europa.

occupava ad esaminare delle carte chiuse in un armadio che avea servito al duca prima ch'egli si recasse presso i selvaggi.

La camera ove si trovavano tutti e due era quella stessa in cui dormiva anche prima Maillepré. L'armadio era posto sullo stesso piano del letto. Le cortine lo nascondevano al vecchio, che poteva crederci solo.

Egli si svegliò improvvisamente dalla sua apatica sonnolenza, per la prima volta dopo il suo arrivo. Al movimento ch'egli fece, Western si mise ad osservarlo ed entrò in grande speranza, poichè pareva che Oguah avesse un raggio d'intelligenza. Difatti egli riconobbe la camera in cui si trovava. Il suo sguardo la percorse lentamente, contando le mobilie e sorridendo loro melanconicamente come a dei vecchi amici.

Mise fuori una gamba dal letto, poi anche l'altra. Si sedette sul letto stesso e si mise in atto di pensare.

Western lo contemplava avidamente. Egli seguiva con interesse i progressi di quel lume di ragione che sembrava voler rischiarare quelle lunghe tenebre.

Le mani del vecchio caddero sulle sue ginocchia; la sua testa s'inclinò. Poi parve che un pensiero lo scuotesse da quella specie di sogno e fece un'esclamazione gutturale. Si alzò bruscamente ed a gran passi uscì dalla stanza.

Western, spaventato, lo seguì. — La porta metteva ad un corridojo. Il vecchio si fermò al centro di quel

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

Il proclama delle elezioni per la dissoluzione del Parlamento inglese comparirà probabilmente il 23 marzo; e il 26, i revisori delle elezioni avranno ricevuti i loro decreti, stabiliranno il giorno dell'elezione, nel termine di due giorni dacchè avranno ricevuto il decreto, se si tratta di una elezione di contea, e il giorno medesimo o l'indomani se si tratta di elezione di borgo.

Il giorno dell'elezione dev'essere, secondo l'uno o l'altro caso, scelto nei quattro o nei nove giorni che seguono il movimento dei decreti. In caso di ballottaggio questo avrà luogo al più tardi nei sei giorni che seguono il primo voto.

La forza di questa disposizione, fin possibile, nel 1874, superò fin dal 31 gennaio alcuni risultati delle elezioni avvenute in seguito alla dissoluzione del 26 dello stesso mese, e il 17 febbraio ha avuto luogo l'ultima delle elezioni. Cosicchè si potrà conoscere quest'anno fin dal 12 aprile la composizione completa del nuovo Parlamento.

CORRIERE VENETO

Da Venezia

17, Marzo (ritardata)

Da vari giorni s'agita una questione di cui volle, non so con quanto criterio, esserè padre il *Rinnovamento*. Gli emigrati triestini qui residenti hanno spedito, per le solenni onoranze a Giuseppe Mazzini, un telegramma, in cui, grave delitto, si palesano repubblicani. Il *Rinnovamento* inorridì e scrisse contro gli emigrati una tirata senza capo nè coda. L'*Adriatico* e il *Tempo* fecero il dover loro e risposero forte al *Rinnovamento*, mostrando come niuno possa vincolare la libertà del pensiero, e che italiani quanto noi, i Triestini avevano il diritto d'essere repubblicani. Il *Rinnovamento* replicò, replicarono

passaggio e si guardò attorno in atto di sospetto.

A destra v'erano le camere occupate dalla famiglia Western. A sinistra si trovava la porta dell'appartamento ch'era stato abitato dalla duchessa di Maillepré.

L'esitazione di Oguah non fu lunga. Traversò il corridojo nella direzione di quella porta e vi battè adagio. Rispose il silenzio. Erano già degli anni che quella porta era sempre chiusa.

Il vecchio battè di nuovo, ma sempre adagio come per timore d'incomodare un severo padrone.

Jacopo Western lo guardava da lungi. Era invaso da gran commozione. Sentiva il bisogno di piangere...

Era a quella stessa porta che, molto tempo innanzi, il duca Giovanni aveva, come in quel giorno, replicatamente battuto, e quando gli fu finalmente aperto... La figura fredda e crudele della duchessa era comparsa sulla soglia... Ella avea spietatamente respinto il duca con un calcio, ed egli si era posto in ginocchio a piangere ed a pregare...

Il duca in quel momento tutto questo ricordava, e ripetè gli atti medesimi... Poi la sua voce si alzò, sebben fioca e pronunciò per due volte il nome di Berta. Quindi si abbandonò privo di sensi...

Quando rinvenne quella luce d'intelligenza era già scomparsa. La memoria di Berta gl'impediva di recuperare la ragione, che Berta stessa gli aveva fatto perdere.

(Continua)

APPENDICE N. 116

LA

Famiglia Maillepré

Egli era pazzo, e rifiutava d'aprire la bocca quando lo si interrogava sul suo passato. Su d'ogni altro punto, egli obbediva a Western, che, da quel momento, cominciava a prendere su di lui un impero assoluto; ma a questo riguardo, nè comandi nè preghiere valevano a vincere la sua ostinazione.

Come dunque presentarsi ai tribunali a nome di un uomo che non sapeva più il suo passato, che si credeva un altro, per così dire, e che nascondeva d'essere egli stesso?

Perchè Oguah era così. La vita del selvaggio ch'egli avea sì lungamente condotta, avea improntato sul turbato suo spirito l'orgoglio bizzarro dell'Indiano, il quale mette la sua gloria nella rossura della sua pelle. Egli aveva paura e vergogna di passare per una faccia pallida. Ad ogni domanda egli rispondeva con un' enfasi misteriosa: — Il sangue di Oguah è rosso. Oguah è un gran capo.

Per rivendicare un nome, la prima cosa è di presentarsi col nome stesso. Presentare alla giustizia senza prova alcuna un infelice maniaco e gridare: « Ecco il duca Giovanni di Maillepré;

i due giornali progressisti, e a me parrebbe che il *Rinnovamento* dovesse finirlo avendo torto marcio, e non addimostrando certo molto buon senso. Gli emigrati Triestini hanno non una, mille ragioni.

Il nostro magno teatro si chiuse. L'impresa Brunello, visto che i *Vespri Siciliani* avrebbero fatto lasciare il teatro vuoto, chiuse bottega e sospese i pagamenti.

Davvero che la Presidenza dovrebbe pensar bene un altr'anno prima d'affidare in mani così poco sicure le sorti d'un teatro come la Fenice, e non dovrebbe, perdio, lasciar mistificare gli abbonati al modo di questa stagione.

Sabbato andrà in scena al Goldoni la *Sposa di Menele* di Felice Cavallotti. Questa commedia su cui furono emessi tanti e così diversi pareri, è attesa con impazienza dai Veneziani, tanto più che v'assisterà l'autore.

Speriamo in un trionfo.

Assistetti, poche sere or sono, ad una lezione di scherma data dal valentissimo nostro Coda, e vi so dire che pochi impartiscono l'insegnamento in modo più proficuo.

Sarebbe ora che il merito si conoscesse da tutti, e non che i più si lasciassero mistificare da alcuni che si spacciano per grandi maestri e che di scherma ne sanno quanto ne sa la mia sorellina.

Il maestro Coda è ormai un nome noto e ci auguriamo che le sue sale abbiano numerosi concorrenti.

Per le dimissioni date dal prof. Fichert cominciò le sue lezioni di letteratura al nostro Liceo Marco Foscarini, il signor Molmenti.

Veramente, certi saggi non li abbiamo, onde poter dire che il Molmenti si merita quel posto, ma siamo certi ch'egli si metterà con impegno e farà il dover suo meglio di qualche altro.

Paolo Lucio

Consigliano. — E' prossima la nomina dei nuovi amministratori della Società Operaia, che prospera egregiamente in sostituzione di quelli da rinnovarsi annualmente e di altri che rinunciarono all'ufficio.

L'assemblea generale dei soci sarà tra breve convocata ufficialmente, e la più schietta concordia fra operai varrà ad impedire che nel seno di così utile istituzione si manifestino certe gare partigiane che non farebbero che danneggiarla. — Ci pensino quindi seriamente quegli operai, il cui riconoscimento buon senso certo non si lascierà fuorviare da qualsiasi intrigo.

Pontebba. — Scrivono da Roma che il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sulla transazione intesa fra l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e l'impresa Peregrini e Perego, costruttrice del 4.° tronco della ferrovia Pontebba, circa i maggiori compensi domandati per diversi titoli dall'impresa stessa.

Udine. — Si è costituita una Società d'operai per recarsi a visitare l'Esposizione nazionale di Milano nel 1881. — Potranno farne parte quelli che vivono del lavoro giornaliero in un'arte o in un mestiere ed i capi-officina che lavorano o dirigono direttamente un'industria.

Verona. — E' corsa voce che il luogotenente generale Pianell, comandante il corpo di armata a Verona, sia gravemente infermo. Questa voce è una esagerazione. Il bravo generale è stato tormentato da un mal di occhi, che lo ha costretto ad allontanarsi per un po' di tempo dal suo comando, ed a recarsi a Bologna per consultare un valente oculista. In seguito alla cura prescritta la infermità è in via di decisivo miglioramento.

CRONACA

ONOMASTICO

— La Associazione Repubblicana fra gli Studenti dell'Università di Padova ha spedito il seguente telegramma:

Generale Giuseppe Garibaldi
Caprera

Associazione Repubblicana Studenti

Università Padova, manda augurii felicitazioni vostro onomastico.

Pel Comitato
Guarnieri

— La Società Libertà e Lavoro fra gli operai ha spedito quest'altro:

Giuseppe Garibaldi
Caprera

Associazione Libertà Lavoro operai festeggiando onomastico saluta voi e famiglia.

Il Comitato

La terza delle conferenze promosse dall'Associazione Progressista. — Il conte Antonio Malmignati imprese a svolgere dinanzi a scelto auditorio, fra cui numerosi brillava il sesso gentile, un argomento dei più attraenti per cultori della letteratura. Trattò egli di quel Gasparo Gozzi di cui è tanto vivo e caro il nome, e che visse appunto in quei tempi di snervamento letterario e politico, e che pure fu come il precursore dei tempi migliori.

Nessuno meglio dell'egregio conte avrebbe potuto trattare l'argomento sia per fecondità di frasi, che per brio e vivacità: sia per profonda conoscenza di cose e di tempi, che per il filosofico nesso fra i grandi principi che reggono l'umanità. L'effetto quindi fu meraviglioso, e continue le interruzioni d'applauso.

L'attico sale con cui condiva le sue argomentazioni, le franche dichiarazioni in prò del civile progresso che egli provò sempre congiunto al risorgimento vero delle lettere e delle arti, resero più caro e simpatico l'oratore.

Vasta tela egli imprese a svolgere e superiore assai al tempo concesso per una conferenza; ma se vasta fu la tela in modo da provare ad esuberanza quale svolgimento stia per darsi nella mente dell'oratore e quanto profondi i suoi studi, pure seppe svolgere e trattare quel tanto che più interessasse e piacesse, facendo che ne risultasse un tutto perfettamente armonico e bello.

Così pareva spessissimo che divagasse dall'argomento; ma era allora proprio più al posto, ed insieme teneva più viva l'attenzione togliendo il più lontano principio di monotonia. Il che per una conferenza è davvero essenziale.

Il proemio, per quanto lungo, si avrebbe voluto che non finisse mai. Fu una splendida tela in cui era tratteggiata maestrevolmente la storia di tutta la letteratura ed in ispezialità quella dei tempi odierni, per quanto sia riuscita un po' severa coi veristi. Questi stessi però seppe anche difendere lodandone le ottime intenzioni allorché scivolano a trattare argomenti non troppo consoni ai migliori costumi. Così non potevasi dire di altri tempi!

Questi tempi furono spiegati con vivacità di colorito e conoscenza dei costumi; quelli in ispezialità che segnavano la decadenza della Repubblica Veneta. Fu allora che sorse il Gozzi e fu come il precursore della satira del Parini; — di quella satira che preluse alla meravigliosa triade Alfieri, Foscolo e Monti.

Che se il Parini si fermò ai costumi milanesi, il nostro Gasparo naturalmente trattò dei veneziani.

Egli osava stigmatizzare i patrizii, padroni allora e depressori di quella borghesia veneziana che pure nei segreti e in altri uffici prestava i primi servigi allo stato, mentre la gloria appunto rimaneva tutta solamente ai patrizii allora e poi posteri.

Col cagnolin, col bertuccin, col merlo S'accomandano a' servi: lor custodi Sono un tempo le fanti, indi i famigli Malcreati, idioti, e spesso brutti D'ogni magagna e d'ogni vizio infami. Questi le prime, questi son le prime Lanterne che fan lume a' primi passi Delle vite novelle; e i mastri sono Scelti a fondar delle città più chiare Gli aspettati puntelli e i baloardi.

Questi patrizii in suntuose spese sprecano intanto i loro denari, e consumano le sostanze in mezzo a boria fastosa.

Donde uscì tanta boria? e quale ha grado La mia famiglia che la Brenta solchi Con tal trionfo e si vòti lo scrigno?

Ma se le villeggiature sono in auge sono in ribasso gli studi.

Predica scritti, l'onorato esalta Degli studi sudor: predichi ai porri.

E voi adoratori dei tempi decorati e impreatori ai nuovi, leggete qual era la educazione di quei giovani:

..... ecco i miei Spalancati del gioco e i templi e l'are Sacre alla Dea di Cipri, ove la prima Scuola si ribadisce e si rassoda.

Dunque dall'educazione fanciullesca della famiglia a quella del poi non c'era differenza! Potevano essere in auge gli studi e la moralità?

Il Gozzi era così misconosciuto; invano chiedeva la cattedra di eloquenza all'Università di Padova e rivolgevasi al procuratore Marco Foscarini. (O Foscarini, alto dell'Adria onere, E mio presidio e mio sommo ornamento): venivagli anteposto un prete ignorante, certo Sibillato.

Egli non potè così andare a trattare della gloriosa lingua italiana

A dispiegare la sua ricchezza usata, D'alta eloquenza e d'umane arti e belle In Padova, d'ingegni alta maestria.

Eppure quel posticino lo chiedeva per l'estrema miseria in cui trovavasi e per mantenere i suoi figli; egli già ricchissimo e caduto poscia nella miseria per spensieratezza dei genitori e baldoria della moglie letterata e per false speculazioni di imprese teatrali; egli costretto a lavorare giorno e notte per i librai, per quanto perfino ne soffrisse la noia di infingardo. Eppure uditelo:

..... già sono pieni I banchi de' librai di mille e mille Fogli di carta, ammassamento enorme Di mia mano apprestato ai miei gentili Popolari intelletti.....

Così ne soffrivano le stesse lettere; poteva però egli occuparsi unicamente di queste, quando trattavasi di fame?

..... Rondine che al nido E a' rondinini suoi portar dee cibo, Non può per l'aria spaziar invano O dov'essa desia; però che intanto Le bocche vòte de' figliuoli suoi, Dopo molto gridare e ingoiar vento Sarebber chiuse, e in sepoltura il nido Si cambierebbe a' non possenti corpi.

Per questa vera poesia, in questa limpida fonte della lingua più pura si riscontrano le belle doti dell'infelice poeta, e già si comprende quanto al risorgimento letterario abbia cooperato, egli forse quasi unico della regione Veneta (il Malmignati non tralasciò di provare la necessità dell'esame della letteratura delle varie regioni per formare la generale d'Italia.) Quest'opera la proseguì nell'*Osservatore*, nel *Mondo Morale*, nei molti Sonetti; nelle cose grandi come nelle meschine. — Come sono eleganti e morali le sue favole! come corretto lo stile dell'effemeridi! come facile e chiare le lettere!

Mietendo sovra un campo così dovizioso e puro il Malmignati si rese benemerito delle scienze e della morale; confermò la sua fama di valente letterato e diletto moltissimo.

Seppè unire l'utile al dilettevole; fu all'altezza della sua missione. Che se deve essere rimasto contento di avere accoppiato gli sfoghi del cuore e quelli dell'intelletto, trattando d'una figura simpatica come quella del povero Gozzi, avrà del pari provata viva compiacenza di vedere che in tutti si erano trasfusi i suoi sentimenti, e che tutti ormai, andandosene plaudenti, parlavano e sentivano con lui come di un trionfo proprio.

Banca Mutua Popolare. — Importantissima è la seduta di Domenica prossima; da essa può dipendere il destino di questa istituzione che per molti anni seppe mantenersi meritevole della pubblica fiducia.

Speriamo che la negligenza non vincerà gran parte dei soci — speriamo che per fretta di votare, molti soci non scriveranno all'azzardo la prima sche-

da che capitò loro in mano; speriamo che per far cosa veramente seria non si voterà in blocco tutta la lista ma si farà la votazione per divisione di cariche.

Facendo la votazione complessiva potrebbe avvenire p. es. che persona la quale non raggiunga la maggioranza per essere vicepresidente non trovi più posto per essere eletto all'ufficio di consigliere, o di censore, o di arbitro!

Votando per divisione di cariche si eviterebbe tale inconveniente.

Si avrebbe il vantaggio di avere i migliori di tutte le liste per l'una o per l'altra delle cariche sociali.

Cane trovato. — È stato trovato un cane da caccia di colore bianco e rosso. Chi l'avesse perduto si rivolga al signor Francesco Pozzan, Via Cà di Dio Vecchia, 3590.

Istituto musicale. — Nell'ultima seduta del Consiglio dell'Istituto musicale di Padova sappiamo che venne votata e decisa l'istituzione della scuola di canto.

Nel mentre facciamo plauso alla saggia decisione di quell'onorevole Consiglio siamo lieti di vedere il progressivo incremento della istruzione musicale massime nella parte vocale della quale sente la città nostra il maggior bisogno, ed è appunto per questo che noi amiamo credere che tale scuola di canto sarà per attivarsi ancora nel presente anno all'apertura cioè del secondo corso scolastico.

Anche due centesimi! — Non sono soltanto certi brutti figurati che con un pretesto o l'altro s'introducono nelle case per chiedere l'elemosina, e quindi caricano le famiglie d'insolenze od anche di minacce.

C'è anche un molto reverendo che va ad importunare nelle case col pretesto di una opera pia. Se naturalmente qualcuno risponde di no, esso dichiara di potersi accontentare anche di due soli centesimi.

Contrario al principio dei due pesi e delle misure, richiamo anche sul reverendo l'attenzione delle pubbliche autorità.

Dimostrazione. — Alcuni studenti della città assieme alle società operaie di libertà e lavoro avevano stabilito di festeggiare anche quest'anno l'onomastico di Garibaldi con una passeggiata colle fiaccole e bande — ma non volendosi turbare il dolore della cittadinanza per la morte del prof. Marzolo, ne fu dimessa l'idea.

Diario di P. S. — L'è toccata ad una affittaietta! Essa fu messa in contravvenzione, perchè affittava i letti senza avere la prescritta licenza.

Una al di. — In ferrovia.

Un giovane viaggiatore tiene aperta gentilmente la portiera, nella speranza che una bella signora, la quale ha l'aria di cercare un posto, diventerà sua compagna di viaggio.

— Si fuma in questa vettura, signore?

— Oh! no di certo! — si affretta a rispondere il giovanotto.

— Perdoni!

E la bella signora continua la sua strada, e sale in un compartimento «pei fumatori».

Bollettino dello Stato Civile del 16

Nascite. — Maschi 3. Femmine 2.

Matrimoni. — Bon Giovanni di Antonio, celibe, professore di liceo, con Rinaldi Agnese di Sante, nubile, civile, entrambi di Padova.

Morti. — Campagna-Nespoli Caterina di Luigi, d'anni 46, casalinga, coniugata — Bertin Maria di Giuseppe, di giorni 8 — Chelin Giustina di Pietro, di giorni 6 — Zocchello-Bulgarelli Maria fu Luigi, d'anni 79, casalinga, vedova — Sartori Antonio fu Antonio, d'anni 80, cocchiere, vedovo. Due bambini esposti.

Tutti di Padova.

Romanato Angelo fu Antonio, di anni 52, industriale, vedovo, di Soave.

del 17

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Matrimoni. — Dalla Valle Valentino fu Matteo, celibe, agente privato, con Purin Massezza fu Giovanni, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Morti. — Scanferla Ciriaco di Giuseppe, d'anni 3 1/2 — Milanese Antonia di Fortunato, di giorni 12 — Sato Arturo di Pietro, d'anni 2 mesi 8 — Salvioni Nicola fu Antonio, d'anni 79, falegname, celibe. Tutti di Padova.

Coll'animo compreso di un profondo dolore diamo la tristissima notizia che ieri dopo mezzogiorno è morto il Professore Comm.

Francesco Marzolo

Rettore della nostra Università.

A nulla valsero le sapienti cure dei medici, che vegliarono al suo letto più con amore di fratelli che con premura di medici. — Quella vita preziosa, spesa con tanto vantaggio dell'umanità, miseramente si spense.

Chi fosse il professore Marzolo, quanto avesse fatto in vantaggio della umanità sofferente, lo diceva la ressa di gente che attorno alla porta della sua casa si adunava ogni giorno, l'ansia con cui ognuno ne chiedeva notizie, e lo dice oggi la costernazione che regna in tutta la città da quando si sparse la triste nuova che egli non era più.

Dal ricco signore che, affidata nelle sue mani la propria salute, riposava sicuro, al povero bracciante, che lo aveva al suo letto non solo impareggiabile medico ma benefattore pietoso che indovinava i bisogni; non havvi alcuno che non abbia seguito con angoscia il progresso della malattia che lo uccise, che oggi non sia sgomento e commosso al pensare che quell'energica fibra si è spenta e per sempre.

Nato in umile stato, egli seppe coll'ingegno potente e collo studio vigilante e severo assurgere alle agiatezze della vita e alla più chiara rinomanza — ma nè quelle, nè questa, nè la gioia di una famiglia modello lo fecero mai dimentico che la medicina è un sacerdozio ed impone dei duri ed imprescindibili doveri.

Le ore della sua giornata erano tutte di chi aveva bisogno di lui — lo chiamasse il ricco o lo invocasse il povero, egli lasciava il pranzo, lasciava il letto e correva dov'era maggiore il bisogno!

Da pochissimo tempo chiamato alla reggenza del nostro Ateneo, egli aveva accettato l'alto incarico, compreso della responsabilità che andava ad assumersi.

Sulla via delle riforme utili, che sole potevano ridonare all'antica Università il decoro da cui era scaduta, egli aveva già posto il piede: la sua mente di rara attività e di rara energia aveva vagheggiato un ideale, il quale egli avrebbe raggiunto perchè l'avvenire è di chi sa fortemente volere... ma l'edificio è crollato fin dalle fondamenta; Dio faccia che ad altre buone mani lo si affidi.

Intessere una biografia, narrare ogni atto che sia testimonianza di quali tesori di cuore e di mente possedesse quest'uomo egregio che oggi ci è rapito, noi non possiamo — anche volendolo non ce ne reggerebbe l'animo, perchè noi pure proviamo uno schianto, un dolore, come fosse morto qualcuno della nostra famiglia, qualche amico legato a noi da una comunanza di affetti e d'idee.

Noi abbiamo solo voluto unirvi al generale dolore — abbiamo solo voluto mandare ai figli desolatisimi una parola della condoglianza più sentita — abbiamo solo voluto rendere un tributo di omaggio ad un uomo come pochi ne si hanno oggidì.

Padova renderà solenni onoranze al cittadino integerrimo e illustre che le è rapito — ma la onoranza maggiore, più vera, più santa è l'angoscia di ognuno innanzi alla fatale certezza che anche a lui si è schiusa la bara.

Corriere della sera

Il re ha conferito a Cairo il gran collare dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— Si conferma ufficialmente che Armstrong ha scritto una lettera al governo, assumendosi la fornitura di un nuovo cannone prima che la commissione si sia pronunciata sulle cause della rottura del cannone del *Duilio*.
— È pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* un decreto che autorizza il Consorzio delle Banche ad emettere altri dieci milioni in biglietti da una lira.

— Il *Secolo* ha da Roma: Grande è l'irritazione della Destra contro il Bonghi, alle cui parole virulenti doversi l'incidente delle rivelazioni fatte dal Crispi e confermate dal Sella.

— Riproduciamo con ogni riserva il seguente telegramma da Suez del *Popolo* di Genova:

Vassicuro che 2500 soldati egiziani imbarcati sopra vapori austro-ungarici del Lloyd partono per combattere gli italiani in Assab. Forse sbarcheranno per finzione a Zeila.

Regna la trepidazione fra gli italiani; urge che il governo mandi navi a tutelare il decoro nazionale.

— Da Vienna telegrafano alla *Gazzetta piemontese* che il discorso dell'on. Cairoli fece una magnifica impressione.

— Il *Secolo* ha da Parigi: La *Republique Francaise*, rispondendo all'articolo del *Journal de Saint-Petersbourg* sul rifiuto dell'estradizione di Hartmann, richiama quel giornale al rispetto verso la Francia, e verso i suoi governanti.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimeridiana

È dichiarato di urgenza il progetto per la proroga dell'Esercizio provvisorio a tutto aprile.

Ripresa la discussione sulla legge dei Carabinieri si approva dopo raccomandazioni di *Ercole* e *Compans*, l'art. 6.

L'art. 7 solleva discussione. *Ercole*, cui fanno osservazioni *Corvetto* e *Dognioni*, propone che anche i Vice-brigadieri passino alla ferma permanente.

È approvato l'art. coll'emendamento. L'art. 8. Si approva pure con altro emendamento di *Ercole* che non solo i graduati ma tutti i carabinieri possano ammettersi a successive rafferme.

Altre proposte di *Cavalletto*, *Corvetto* e *Serafini* sono respinte.

Si approvano i successivi art. 9 e 10 che stabiliscono non aver premio la rafferma dopo le tre con premio e non perdersi la rafferma perdendo il grado.

L'art. 11 si approva con modificazioni della commissione riguardo al caposoldo esteso ai marescialli d'alloggio, brigadieri e vice brigadieri.

Un'aggiunta di *De Renzi* per concedere a questi di concorrere alle rivendite sali e tabacchi e a posti di usciere presso ministeri e prefetture è accolta da *Depretis* con promessa di studiarla.

Si approvano i seguenti articoli.

Seduta pomeridiana

Presentasi la Relazione sulla legge per la proroga a tutto aprile dell'Esercizio provvisorio che deliberasi discutere domani.

Procedesi poi a votazione segreta sulla legge per il riordinamento dell'arma dei carabinieri, che è approvata con voti 172 contro 107.

Il Vice presidente *Spantigati* comunica una lettera di *Farini* con la quale si dimette da Presidente della Camera per l'incidente di ieri.

Nicotera dice l'incidente di ieri aver rattristato tutti senza distinzione di partito, tanto più che trasse origine da un equivoco. Il sentimento che mosse il Presidente a dimettersi onora lui e la Camera. Il paese aspetta dal Parlamento prove di patriottismo e a questo sarebbe contrario l'accettare le dimissioni del Presidente. Prega perciò non si accettino anche affinché egli sappia che l'affetto ed il rispetto della Camera per i suoi pregi ed il suo nome illustre non sono punto venuti meno.

Mancini dice che il sentimento di convenienza e l'impulso del cuore lo obbligano ad associarsi alla preghiera di *Nicotera*. Sarebbe strano che un equivoco lasciasse spiacevoli tracce. Tuttavia l'incidente ha messo in rilievo l'imparzialità del Presidente nel dirigere la discussione, special-

mente avendo riguardo alla Minoranza; e un sentimento altrettanto rispettabile in lui, quanto è necessaria la libertà della discussione. Prega adunque che cancelli qualunque ricordo dell'accaduto, perché altrimenti quantunque egli non abbia rimorsi, ne sarebbe addolorato.

Coppino, con parole di encomio al Presidente e pur lodando il suo sentimento di delicatezza, si unisce alle preghiere di *Nicotera* e *Mancini*, perché non si accettino le dimissioni.

Lanza si associa credendo rendersi interprete dei sentimenti della Destra. Apprezza i motivi che indussero il Presidente a dimettersi, perché ne risulta aver egli compreso che, senza la fiducia della Camera nella sua imparzialità, non eragli possibile continuare a dirigerla senza venir meno alla dignità propria e della Camera. Aggiunge inoltre che se la Minoranza nella nomina del Presidente volle misurare le proprie forze, egli divenne dopo eletto, egualmente Presidente per tutti. Appunta perché *Farini* adempie così il suo ufficio anche la Destra associasi a non accettare le dimissioni.

Crispi non solo si unisce agli altri ma è certo non possa esservi uno che dissenta.

Mancini, dichiarandosi della stessa opinione, rileva che le dimissioni del Presidente sono la più certa prova di quanto egli sia degno di occupare tal posto.

Bertani esprime simili sentimenti a nome dell'Estrema Sinistra e *Cairoli* a nome del Ministero.

La proposta di non accettare la rinuncia di *Farini* mandasi quindi ai voti ed approvasi ad unanimità fra i generali applausi.

Riprendesi la discussione del bilancio degli Esteri — e *Mancini*, svolgendo l'ordine del giorno letto ieri alla Camera, dice che fra le gravissime accuse rivolte dalla Destra a tutti i Ministri, dal Marzo 1876, non ha inteso accennare una sola colpa che giustificasse tanta severità di giudizi. Può associarsi a *Crispi* quando consiglia al Ministero una politica degna di un Governo libero — a *Marselli* che non vuole politica né avventurosa né di abdicazione — ma non può seguire gli oratori dell'Opposizione che biasimando l'opera della Sinistra altro non sanno contrapporre che il loro passato.

Passa in rassegna i discorsi di *Visconti Venosta*, *Minghetti* ed altri, mostrando la verità del suo asserto, e dopo aver fatto encomio al Presidente del Consiglio per le sue esplicite dichiarazioni sulla politica estera, visto che suscitossi il passato per farne riscontro al presente, sente necessario ritornare sugli atti della Destra e ristabilire la verità dei fatti e dei giudizi.

Osserva che l'epoca più splendida della politica italiana fu dal 1854 al '60, quando era indipendente, autonoma, governata soltanto dai grandi interessi del paese, preparata, guidata, attuata da Cavour. Quel periodo non deve confondersi con quello che seguì e in cui la politica, caduta in mani imbelli divenne ligia alla Francia, come dimostrarono parecchie circostanze, — specialmente la Convenzione di Settembre e la cessione della Venezia. Insomma la politica italiana non fu che la passiva esecuzione della volontà altrui. Il secondo periodo della politica nostra comincia nel 1870. Esamina come il Ministero di Destra interpretasse e intendesse applicare la Convenzione di Settembre e ne deduce che venne a Roma suo malgrado, spintovi dal sentimento nazionale e dall'impulso risoluto in alcuni patrioti.

Esponde poi quali fossero i principi della politica di Sinistra e dice che il programma permanente da essa assunto riguardo a Roma fu di venirvi come elemento di ordine, pace, sicurezza, rinunciando riguardo all'Estero ad ogni conquista o gloria sanguinosa, rimanendo fedeli al nostro diritto nazionale, aspirando soprattutto alle glorie della civiltà e dei progressi internazionali. Dimostra quindi quali effetti sieno derivanti da questa politica che attestano la generale fiducia nel Governo della Sinistra, compresi i cattolici ed il Conclave, che non dubitò di adunarsi sicuramente di fronte al Quirinale.

Oggi le dichiarazioni leali dell'illustre patriotta *Cairoli* ci assicurano che saranno custoditi l'ordine dell'interno e le buone relazioni all'estero, senza sacrificare alcuno dei nostri diritti e delle nostre libertà. Si lasci tempo al ministero di svolgere la sua politica, che esso ha avuto fin qui appena tempo di iniziare, e, dissipato il discredito che le accuse della Destra potrebbero gettare sul governo,

essa esso rafforzato da questa discussione.

Quindi invita coloro, che consentono nella politica del ministero a votare il suo ordine del giorno, non dimenticando che il ritorno della Destra al potere sarebbe pericoloso per la tranquillità dei cittadini e la solidità delle istituzioni.

Marselli fa alcune dichiarazioni personali per dimostrare come inessattamente gli sieno state attribuite da *Mancini* opinioni che non ha espresse.

Depretis risponde alle molte accuse contro il ministero e alle interrogazioni rivoltegli. Meravigliasi che *Minghetti* giudicasse i ministri di Sinistra nulla di buono aver fatto all'estero e all'interno, mentre hanno pure spinto innanzi la legislatura; — meraviglia egualmente che *Visconti Venosta* censurasse la condotta del governo nel Congresso di Berlino, dopo che l'approvarono il Senato e la Camera e che è riconosciuto da tutti che i risultati del Congresso non ferirono in nessuna maniera gli interessi italiani.

Allora e poi dimostra non essersi abbandonata né negletta la causa della Grecia, la quale, se ora incontra qualche ostacolo, non dipende dall'Italia. Protesta inoltre il Governo non aver mai avuto la menoma idea di occupare alcuna parte dell'Albania, come alcuno pretende. Risponde poi a *Crispi* e *Nicotera*, che solo un equivoco di interpretazione di diritto interno circa le prerogative della Camera lo separò per poco da *Cairoli* e che dissipato il disaccordo, si riunì con lui in un programma identico, che è quello dell'intero partito e riassume nell'abolizione graduale del Macinato senza disavanzo e nella Riforma Elettorale. Per scagionare il Ministero dalle accuse di poca attività nell'Amministrazione interna, cita il considerevole numero di Leggi votate, presentate o preparate in ogni ordine di pubblico servizio civile e militare. Risponde dipoi circa il riconoscimento della Rumania, passa a parlare delle associazioni dell'Italia irredenta. Dichiarò amar egli un'Italia irredenta, — quella dei progressi agricoli e dei bonificamenti, che restano a farsi per migliorare le sorti delle classi povere ed operaie, e concorrere alla soluzione della questione sociale. Quanto alla stampa, il Governo non deve né può far altro che applicare la legge.

Circa le associazioni, il governo dichiarò già che impedirebbe ogni atto compromettente le nostre relazioni con le potenze straniere. La stessa dichiarazione ripete per le associazioni repubblicane, la cui importanza e forza è piccolissima, e che il governo reprimerebbe inesorabilmente, qualora uscissero dal campo speculativo. Chiede ora alla Camera un voto esplicito di fiducia per il ministero, senza di che i ministri torneranno agli scauni di deputati, pur rimanendo nei principi, cui sempre informossi la loro condotta.

Crispi parla per vari fatti personali, replicando a *Visconti Venosta* ed insistendo negli apprezzamenti già espressi sulla politica da lui seguita prima del 1876 nelle questioni d'Egitto. A *Bonghi* rammenta la fortuna della Destra doversi in gran parte a chi cospirò e soffrì per preparare la via a quei successi. Nota circa alle associazioni, che non abbiamo leggi speciali e che il governo deve interpretarle per vedere se ha diritto di sciogliere le associazioni e in ciò sta la difficoltà. Conferma poi tutto quanto ha detto in proposito della politica ligia alla Francia seguita dalla Destra. Domani continuerà.

Corriere del mattino

Scriva la *Capitale*:

È accertato che gli incidenti sollevati dalla Destra hanno lo scopo di prolungare indefinitamente la discussione dei bilanci e rendere impossibile la riforma elettorale.

Destà singolare sorpresa in molti deputati che il ministero secondi questa manovra, e che l'assicurazione di rinviare la legge elettorale ad altra legislatura venga diffusa specialmente dagli amici dell'on. *Depretis*.

— La *Lombardia* ha da Roma:

Nei circoli politici si critica severamente la condotta tenuta nella seduta d'oggi dall'onorevole *Farini*. Non ostante le generose dichiarazioni dell'onorevole *Mancini* si ritengono inevitabili le dimissioni dell'on. *Farini*.

— Il ministero di agricoltura e commercio ha deliberato di presentare al

Parlamento un progetto di legge per l'esecuzione della gran carta geologica del regno. La spesa relativa che ascenderebbe a sei milioni di lire, sarebbe ripartita sopra trenta esercizi e quindi non eccederebbe duecento mila lire ogni anno.

— Tutti i diplomatici e specialmente il conte *Wimpfen* si rallegrarono coll'onorevole *Cairoli* del suo splendido discorso.

— Sono insistenti le voci del ritorno del generale *Cialdini* all'ambasciata di Parigi.

— Si parla d'un prossimo viaggio che farebbe il principe *Carlo* di Romania nelle capitali dell'Europa per ringraziare le potenze d'aver posto la Romania al grado degli Stati indipendenti.

— Telegrafano da Pietroburgo che a Varsavia la polizia sorprese una riunione di socialisti. Ne arrestò sedici, di cui due sono ingegneri, uno studente in medicina, e tredici operai.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — È smentito che Chanzy, ambasciatore a Pietroburgo, venga richiamato. — Assicurasi che Chanzy verrà però prossimamente in congedo. Parecchi giornali osservano anzi che Chanzy va in congedo ogni primavera.

MADRID, 18. — Il governo prorogò al 6 maggio la convenzione letteraria col'Italia. Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, nominò oggi *Ednayer* a ministro degli affari esteri, *Bustillos* a ministro delle colonie, e *Cosgayon* a ministro delle finanze.

ROMA, 19. — Il *Popolo Romano* scrive: «*Farini* invierà la sua dimissione che si parteciperanno alla camera al principio della seduta pomeridiana di oggi.

« Questa deliberazione viene accolta con molto rincrescimento nei circoli parlamentari; ma si può essere certi che fino d'ora la camera unanime darà al suo presidente una nuova testimonianza di quella stima affettuosa che egli sempre si acquistò pel modo imparziale, delicato e fermo col quale disimpegnò sempre il difficile ufficio. » Lo stesso giornale spera che *Farini* non insisterà nella sua risoluzione. — Iersera una riunione della Destra prese atto della lettera di *Sella* e incaricò *Cavalletto*, quale *Decano*, ad assumere la direzione del partito finché si prenda una risoluzione definitiva.

VIENNA 19. — La *Gazzetta di Vienna* constata l'impressione assolutamente favorevole prodotta in Austria-Ungheria dal telegramma contenente il riassunto delle dichiarazioni fatte da *Cairoli* alla Camera il 15 marzo. Ora che si conosce il testo delle dichiarazioni stesse, l'impressione è ancora cresciuta, e si fa risaltare dappertutto il merito dei deputati italiani, che presero l'iniziativa di questa discussione che ha felicemente rischiarata la situazione.

La voce, riferita da un giornale di Vienna riguardo ad una pretesa crisi ministeriale in Austria, è una pura invenzione.

ASSICURAZIONI GRANDINE

I signori Possidenti, Agricoltori e Coloni della Provincia di Padova sono avvisati che la Società Generale Italiana di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni della *Grandine* sedente in Padova monta ormai al 6.^o anno di sua istituzione.

Ad ognuno è nota oggidì la lealtà e correttezza con cui viene proceduto per la verifica e pagamento dei danni e perciò anche questo anno, aprendo l'esercizio con una forte attività ottenuta dall'esercizio dello scorso anno, offre l'assicurazione a prezzi mitissimi.

TARIFFA DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLA PROVINCIA

	Classe 1.	Classe 2.	
Grumento . . .	L. 1 50	L. 3 50	Per ogni 100 lire di Capitale assicurato
Granoturco . .	» 3 00	» 5 00	
Riso	» 4 50	» 5 00	
Lva	» 6 00	» 15 00	

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede Generale in Padova — Palazzo delle Debite, e presso le Agenzie mandamentali all'uopo stabilite nella Provincia.

Padova 15 Marzo 1880.

La Direzione Generale

La Società fa continua ricerca d'agenti cui vengono retribuiti con soddisfacentissimi compensi.

2158

COSTANTINOPOLI 19. — *Dubsky* Ministro d'Austria, protestò contro l'aumento di 5 0/0 sui diritti doganali risultanti dal Decreto finanziario che fissa i nuovi corsi della moneta. Gli altri ambasciatori protesteranno egualmente. Credesi che la Porta ristabilirà gli antichi corsi per le Dogane.

ATENE, 18. — La Camera approvò con voti 99 contro 93 una mozione di *Tricupis*, che biasima le basi del bilancio. Comunduros si dimetterà, ma l'opposizione divisa è incapace di formare un gabinetto.

LONDRA, 19. — Parecchi giornali pubblicano una dichiarazione di *Hartmann*, nella quale confessa di essere l'autore dell'attentato di Mosca, racconta come l'attentato fu compiuto, ed annunzia che preparasi ad emigrare in America, perchè non può più servire i nihilisti in Europa.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Prem. Fabbrica di Cerasina in Treviso

DELLA BANCA DI CREDITO VENETO

Candole di Cerasina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 0/0 di maggiore durata e del 25 0/0 di maggiore intensità di luce in confronto della *Stearina*.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta *Fratelli Sanguinetti*. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2138

D'Affittarsi pel p. 7 Aprile

un casino in Via del Santo, numero 4185 A composto di 6 locali per L. 350 annue. Rivolgersi al proprietario all'attiguo n. 4185. (2150)

PER LE FESTE PASQUALI

Focaccine, uso Trieste — *Pre-snitz* Goriziano (*Gubane*) di primissima qualità e a prezzi modicissimi. Si accetta inoltre qualsiasi ordinazione in generi di Offelleria, e si garantisce pronto ed esatto servizio.

Rivolgersi al Nuovo *Panificio*, Calle Lunga S. Moisè — Venezia. 2161

VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE dal Deposito Dalla Chiara in Verona (Vedi avviso 4.^a Pagina)

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra bottega sita in Via Pozzo Dipinto.

Un appartamento in primo piano in Borgo Magno fuori di Porta Codalunga.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Bleunorrhagie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Vürtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **SI DIFFIDA** PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che *sola ne possiede la fedele ricetta*. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.6 febbraio 1870.
Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante *pillole profess. Porta*, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

da ben 7 anni esperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Bleunorrhagie si recenti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.ro Bazzani Segretario del Congresso Medico**. — Pisa, 21 settembre 1878.
Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino**: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Dépanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Coresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma**: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze**: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli**: Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — **Genova**: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — **Venezia**: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona**: Fr. nzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona**: Luigi Angiolani — **Foligno**: Benedetti Sante — **Perugia**: farm. Vecchi — **Rieti**: Domenico Petrini — **Terni**: Cerafogli Attilio — **Malta**: farm. Camilleri — **Trieste**: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — **Zara**: Androvic N., farm. — **Milano**: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERE PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

FARMACIA DALLA CHIARA a CASTELVECCHIO

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di spedali nella cura della *Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola*.
Ogni pacchetto delle *Vere Pastiglie contro la Tosse* del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma. E però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte oppure anche in pacchetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.
Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che tanto all'esterno, come nella interna istruzione, siavi il nome, timbro e firma del sottoscritto

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 p. 0/0, franchi a domicilio. — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pacco. — Depositi presso le buone farmacie. 2118

ELIXIR REVALENTA ARABICA

TONICO CORROBORANTE RICOSTITUENTE



Fornitore della R. Casa, Brevettato dal R. Governo 23 Agosto 1876
Bottiglia da litro L. 3 — da mezzo litro L. 1.80

Stabilimento per confezioni di liquori sopraffini

FABBRICA PRIVILEGIATA DI WERMOUTH

MILANO Via S. Prospero, N. 4, in Città MILANO

Deposito da A. Manzoni e C., Via Sala, 14 — Roma, via di Pietra, 91.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Sprocher e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernndl di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albons-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. I. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controsegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo** — **Morghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

- « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- « 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;
- « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
- « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non temè certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
- « In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo prov. dottore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.